

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pipitone.

Pipitone. L'ottimo scopo dello stanziamento di questo capitolo 84, non mi pare che sia sempre raggiunto. Le retribuzioni che si danno a coloro che ottengono migliori risultati, che meglio degli altri compiono il proprio dovere, i sussidi a quei maestri che occupano i ritagli del loro tempo nelle scuole serali e popolari sono una cosa bellissima, perchè incoraggiano i maestri a fare del loro meglio per vincere i loro compagni in questa nobile gara educatrice. Ma nell'ambiente in cui viviamo, disgraziatamente e per quelle ragioni che forse l'onorevole ministro conoscerà, ed alle quali io accennerò brevemente, i risultati che si ottengono da questi premi sono tutt'altro che benefici, perchè invece di portare gara ed incremento all'istruzione, portano gara ed incremento all'umiliazione del carattere, all'avvilimento, alla prostituzione del maestro elementare.

Siamo in tempi in cui dal maestro elementare, come da tutti coloro i quali sono condannati a percorrere una carriera qualsiasi, si è capito che per avere delle promozioni, per avere dei sussidi, dei premi, è necessario l'aiuto dell'autorità politica.

E questo concetto è così entrato nella mente dei maestri, e vorrei dire anche nella mente delle autorità politiche locali, che essi anzichè fare il possibile, durante l'anno scolastico, per conseguire i migliori risultati, cercano in tutti i modi di accaparrarsi la protezione o del sindaco, o dei membri del Consiglio scolastico, o del provveditore o del prefetto, protezione che non si accaparra coi mezzi legittimi e colle prove di aver fatto il proprio dovere... (*Interruzioni*).

Dirò anche i fatti specifici...

Presidente. Non badi alle interruzioni; prosegua.

Pipitone. E si dà il caso grave e deplorabile di vedere che tra insegnanti, addetti tutti alle scuole serali, aventi tutti diritto alla stessa retribuzione, due o tre soltanto non se la vedono corrisposta, mentre sono insegnanti che per capacità, onestà e moralità non hanno nulla a rimproverarsi di fronte agli altri.

Essi cercano, indagano quale possa essere stata la cagione di questo trattamento speciale, e loro viene risposto: siete segnati nel libro dell'autorità politica; voi tenete per

questo o quell'altro partito politico; voi non sodisfate i desiderî del prefetto...

Baccelli, ministro della istruzione pubblica.
No! no!

Pipitone. Non mi riferisco a Lei, onorevole Baccelli. Se la mia frase non è completa, la completerò. Questo è un fatto, e posso fare i nomi, perchè io non vengo qui che armato di fatti e di documenti. Ma perchè si fa così? Perchè, ripeto, quel dato insegnante, appartenendo a questo o a quell'altro partito politico od amministrativo, non gode i favori del prefetto, del provveditore, dei membri del Consiglio scolastico, ecc.

E quale influenza può esercitare questo fatto, quando sia constatato, nell'animo del maestro? Egli si convince che bisogna mettere un freno alle proprie idee; che bisogna accomodare il proprio pensiero, più che è possibile, ad *usum delphini*; che bisogna seguire quella condotta politica e morale, che segue il Governo imperante in quella Provincia.

Ora questo vede l'onorevole ministro come sia di grave danno per la moralità e per il carattere degli insegnanti, che devono dare il carattere alla scuola, e vedrà che qui c'è qualche cosa che bisogna ricercare, e rimediare. Anche l'altro giorno, qui, si è parlato della malefica influenza dell'autorità politica sull'autorità scolastica, e l'onorevole ministro è stato d'accordo coi colleghi che questo hanno deplorato. Io credo che anche questa volta egli vorrà consentire che questo danno si manifesta, e che non sempre il ministro sarà in grado di poterlo verificare, perchè non sempre ci saranno i reclami documentati, non sempre verrà qui un deputato a notarlo perchè possa essere corretto.

Ora non basta riparare il danno singolo; varrebbe meglio portare un provvedimento generale, togliere tutti questi fondi per incoraggiamenti quando vediamo che essi non valgono a raggiungere lo scopo.

Del resto, se noi dobbiamo attingere alle tradizioni nostre, che sono nobilissime, alle tradizioni di quei popoli, che ci sono stati padri ed educatori, e che lo sono ancora con la loro storia, intendo parlare specialmente del popolo greco, noi possiamo imparare che non coi sussidi pecuniari, che alleviano i bisogni della vita, sebbene indispensabili, ma con gli incoraggiamenti morali, con quegli incoraggiamenti che possono venire dal Ministero, come per esempio con delle medaglie,